

Il tempo delle donne

LA **27** VENTISETTESIMA
ora

27ora@corriere.it

Il diritto di sapere chi è il donatore

L'Italia riapre il dibattito sull'eterologa.

All'estero, i figli della provetta vogliono i nomi dei "genitori genetici"

In questa rubrica sviluppiamo i temi più discussi sul blog "al femminile" del Corriere, pubblicando alcuni commenti dei lettori <http://27esimaora.corriere.it/>

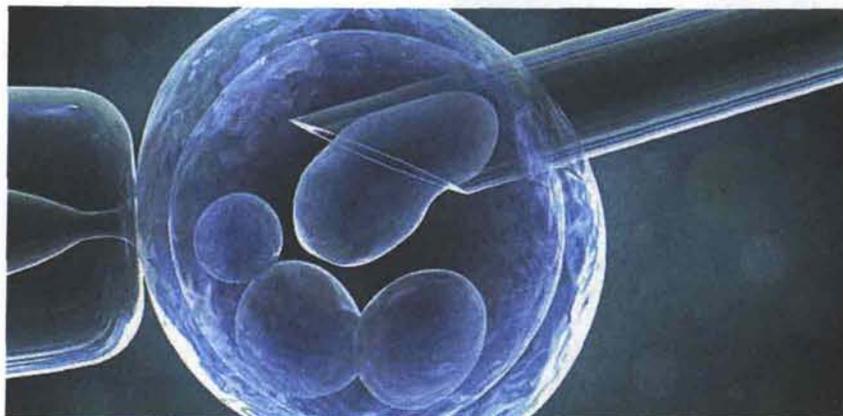
A dieci anni dalla sua approvazione, la legge 40 sulla fecondazione assistita potrebbe perdere i suoi ultimi capisaldi. Il prossimo 8 aprile la Corte costituzionale si pronuncerà infatti, su richiesta dei tribunali di Firenze, Milano e Catania, su alcuni punti controversi della norma varata nel 2004: il no alla fecondazione eterologa, il divieto di ricerca scientifica sugli embrioni e la possibilità di revocare il consenso alla procreazione in vitro dopo che l'ovulo è stato fecondato. Sono i limiti rimasti dopo che la legge è stata smontata pezzo per pezzo a colpi di ricorsi, perché violava diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione. Ora potrebbe cambiare tutto. E potrebbe anche essere l'occasione per riaprire il dibattito sulla procreazione assistita e sui suoi effetti per la nostra concezione della famiglia, discussione di fatto bloccata dalla legge 40.

Riguarda in particolare la "sfida" della fecondazione eterologa, in cui almeno uno dei due genitori non ha legami genetici con il proprio figlio. L'Italia finora la ha affrontata con un divieto; altrove, soprattutto in passato, si è risposto con un segreto e molti genitori hanno deciso di non dire niente ai figli nati grazie al Dna di un estraneo. È giusto? Il Comitato Nazionale di Bioetica italiano consiglia di svelare ai bimbi se sono stati concepiti con l'eterologa, ma di mantenere anonima l'identità dei donatori, perché altrimenti si avrebbe un'"alterazione dell'equilibrio esistenziale della famiglia di origine". Negli ultimi anni però dagli Stati Uniti, dove l'eterologa si è diffusa a partire dagli Anni 80 e 90, si sono cominciate a levare le voci di coloro che sono stati concepiti così.

RELAZIONE AFFETTIVA. «Vogliono sapere da dove vengono, conoscere la loro vicen-

da genetica, i loro antenati, la loro storia medica», spiega Wendy Kramer, texana che ha fondato il Donor Sibling Registry, un sito per aiutare le persone nate con l'eterologa a trovare i loro donatori. «E i tre quarti di loro raccomandano di non scegliere donatori anonimi». La tendenza è quella ad affermare il diritto dei concepiti di conoscere le loro "radici genetiche", tanto che l'Olanda ha deciso di permettere solo le donazioni non anonime: raggiunti i 16 anni i figli possono accedere alle informazioni dei donatori. Le ricerche americane mostrano che sono più spesso le coppie etero (rispetto alle madri single) a nascondere la verità sulla donazione. Forse dipende dalla paura che il donatore usurpi il ruolo di padre. Ma se c'è una cosa che l'eterologa dovrebbe farci capire, è che trasmettere il proprio Dna non basta a rendere genitori: ci vuole una relazione affettiva ed educativa. Una lezione che forse potrebbe valere per tutte le famiglie.

🐦 @elenatebano



In attesa della Corte costituzionale
In aprile, la pronuncia sulla legge 40.

MIGLIAIA DI BAMBINI NATI CON UN "AIUTO" ALL'ESTERO

È difficile fornire anche solo una stima di quanti siano in Italia i bambini nati grazie alla fecondazione eterologa: solo nel 2012, secondo i dati comunicati dai maggiori centri per la fertilità europei e americani all'Osservatorio sul Turismo Procreativo (osservatorio-turismoprocreativo.it), sono state almeno quattromila le

coppie italiane che sono andate all'estero per un trattamento di procreazione assistita. Di queste, circa il 50% ha fatto ricorso alla donazione di gameti (ovuli o sperma), illegale in Italia. Un dato in linea con quelli riportati nel 2010 da uno studio su Human Reproduction, che parla di 3.500-4.500 coppie all'anno, e rimasto costante a

partire dalla prima indagine dell'Osservatorio sul Turismo Procreativo relativa al 2005 (in cui si stimava che le coppie fossero 3.610). Sarebbero così tra 35mila e 40mila le procreazioni assistite effettuate all'estero da quando è stata approvata la legge 40. Considerando che la media di nascite dai trattamenti di fecondazione artificiale è

del 20-22%, si avrebbero tra i settemila e gli ottomila bambini, di cui circa la metà concepiti grazie a donatori (nella maggior parte dei casi si tratta di uomini che forniscono il seme). Si tratta però di un calcolo molto approssimativo, visto che per ovvie ragioni non esistono registri appositi.

E.T.

